

# MOLE *Art*

FOTOGRAFIA ARTE e CULTURA

16 - 2024

**IN COPERTINA**

*CLAUDIO PICCOLI*

**DOGS IN ACTION**



**APPROFONDIMENTO**

*FERNANDO BOTERO*

**L'ESSENZA DEL VOLUME POP**

**NUOVE VISIONI**

*LAETITIA FARELLACCI*

**INTROSPEZIONE E NARRAZIONE VISIVA**



**COMPRA/VENDITA E PERMUTA  
ATTREZZATURA FOTOGRAFICA  
NUOVA ED USATA**

Via Grassi 14 angolo Via Gropello, 10138 Torino  
dal martedì al venerdì 9.00-12.30 / 15.00-19,00  
lunedì mattino chiuso / sabato pomeriggio 15.00-18.00

Tel 011 197 162 17 / info@mcdigital.it / [www.mcdigital.it](http://www.mcdigital.it)

FUJIFILM Panasonic Profoto OLYMPUS

Canon Nikon HASSELBLAD DJI

**SCONTO**  
di **10€**  
per i lettori MOLEArt

Per tutti i lettori di MOLEArt, il **servizio di pulizia del sensore** sarà gratuito nei mesi di Dicembre 2024 e Gennaio 2025.

# MOLEArt

Dicembre 2024 - n°16 - Anno 4

Un progetto realizzato da  
**GRUPPO FOTOGRAFICO LA MOLE**



Registrazione presso il Tribunale di Torino  
n°9 del 18/02/2021

Pubblicazione online  
Periodicità trimestrale

[www.moleart.it](http://www.moleart.it)

È vietata qualsiasi riproduzione, adattamento,  
traduzione, senza autorizzazione.

EDITORE: Gruppo Fotografico La Mole;  
DIRETTORE RESPONSABILE: Marco Canoniero; CAPOREDATTORE: Marco Donatiello  
REDAZIONE: Marco Cappello, Candido Cupertino, Antonio Longo, Carlo Mogavero,  
Alice Povero, Riccardo Rebor, Paola Zuliani; PROGETTO GRAFICO: Alice Povero;  
CONTROLLO E REVISIONE: Paola Zuliani



# IN QUESTO NUMERO

## LIBRI D'AUTORE: LINDA McCARTNEY. "Sun Prints"

Vi presentiamo un'opera unica nel suo genere, che contiene fotografie realizzate da Linda McCartney attraverso la tecnica antica della cianotipia.

8



## VISTA PER VOI: TINA MODOTTI. "L'opera"

In esposizione, le opere di una delle figure più rilevanti della fotografia del XX secolo. Le opere esposte raccontano la poliedricità, le peculiarità artistiche, l'indole curiosa e libera dell'autrice.

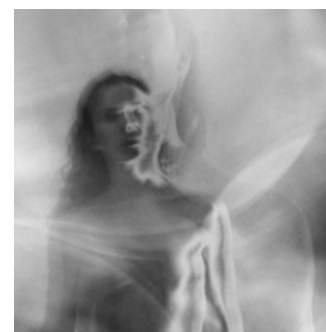
16



## NUOVE VISIONI: LAETITIA FARELLACCI

I suoi autoritratti sono graffianti e originali con uno stile ben definito. Il corpo diventa strumento per indagare temi legati alle radici, all'identità e alla memoria, trasformando l'introspezione in narrazione visiva.

34



## APPROFONDIMENTO: FERNANDO BOTERO

Controverso artista capace di trasformare l'ordinario in straordinario attraverso la monumentalità delle forme e un riconoscibile linguaggio pittorico.

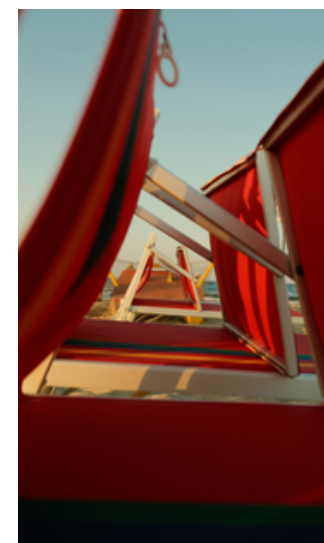
42



## GIOVANI TALENTI: GRIGORII SHCHEGLOV

Un giovane fotografo di origine russa che vive in Italia da due anni. Il suo stile è fresco e spontaneo con una predilezione per la fotografia di strada.

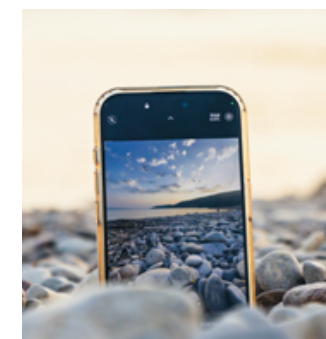
48



## NONSOLOTECNICA: Scatti da tasca e concorsi.

Una panoramica dei più interessanti concorsi per fotografie realizzate con lo smartphone.

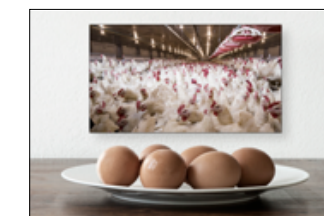
52



## GALLERIA DEI LETTORI

"Fragole tutto l'anno" di Vincenzo Bianco. I nostri lettori raccontano attraverso la fotografia.

56

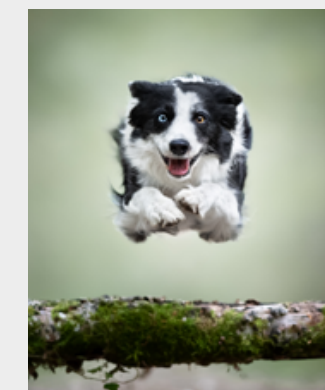
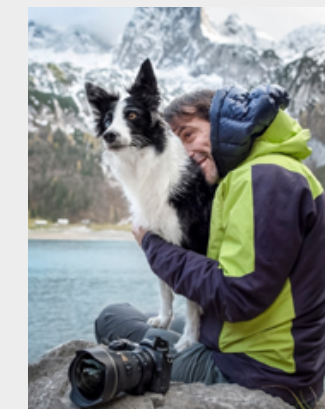


## IN PRIMA PAGINA

### CLAUDIO PICCOLI

Un fotografo professionista specializzato in Dog Photography che ha trasformato la passione per i cani in una carriera riconosciuta a livello internazionale.

24





Era marzo 2021 e ricordo, come se fosse ieri, la bozza del primo numero di MoleArt. Rimasi a bocca aperta, era un piccolo gioiello e mi resi conto che la rivista avrebbe avuto un futuro radioso.

In questi anni siamo cresciuti, la qualità e lo spessore degli articoli sono migliorati e posso dire che, anche se con poca imparzialità, la nostra rivista è diventata un punto fermo per molti appassionati.

MoleArt è diventata grande e ha bisogno di dedizione e di impegno che la mia professione di fotografo sportivo non mi consente più di dare. Di conseguenza, con grande dispiacere e rammarico, ho deciso di farmi da parte e di lasciare ad altri il mio posto di direttore.

Quindi state leggendo il mio ultimo editoriale ed è doveroso ringraziare e salutare tutti voi, cari lettori, che in questi anni ci avete sostenuto, ci avete riempito di elogi e di consigli. Senza il vostro supporto non saremo mai riusciti ad arrivare dove siamo oggi.

Un ringraziamento immenso va a tutta la redazione, Marco Donatiello, Marco Cappello, Candido Cupertino, Antonio Longo, Carlo Mogavero, Alice Povero, Riccardo Rebora e Paola Zuliani, la cui dedizione e il cui lavoro sono stati straordinari.

Spero che il mio non sia un addio, ma un arrivederci.  
Auguro a MoleArt ancora tanti anni di splendidi successi, e ora scusate...  
ma devo asciugare la lacrimuccia.

Lunga vita a MoleArt!



**MARCO CANONIERO**  
Direttore responsabile



**MARCO DONATIELLO**  
Caporedattore

Cari lettori,  
il mio editoriale sarà un po' diverso dal solito. Non presenterò i contenuti del nuovo numero della rivista, ma userò il mio spazio per salutare un caro amico: il nostro direttore, Marco Canoniero.

Ci conosciamo da quasi vent'anni. È stato Marco a farmi scoprire il Gruppo Fotografico La Mole e a invitarmi alle serate del circolo. Da quei tempi, è passata tanta acqua sotto i ponti. Marco si è affermato come fotogiornalista sportivo, diventando grande e pubblicando i suoi lavori su tutti i principali quotidiani e periodici, sia nazionali che internazionali.

La sua amicizia è per me motivo di grande onore e, anche se non ci vediamo da molto tempo, lo sento sempre vicino.

Non posso che ringraziare Marco per averci guidato con maestria nei primi anni di MoleArt. Con la sua esperienza ha saputo dare una direzione chiara e precisa alla rivista. Con calma e gentilezza, è riuscito a gestire anche le riunioni di redazione più animate.

Marco, ci mancherai. Ma siamo consapevoli che si tratta di un arrivederci e non di un addio.

La redazione, di cui ho l'onore di essere portavoce in questo spazio, ti ringrazia di cuore per tutto ciò che hai fatto in questi anni.

Con affetto.

Il tuo amico Marco e la redazione di MoleArt



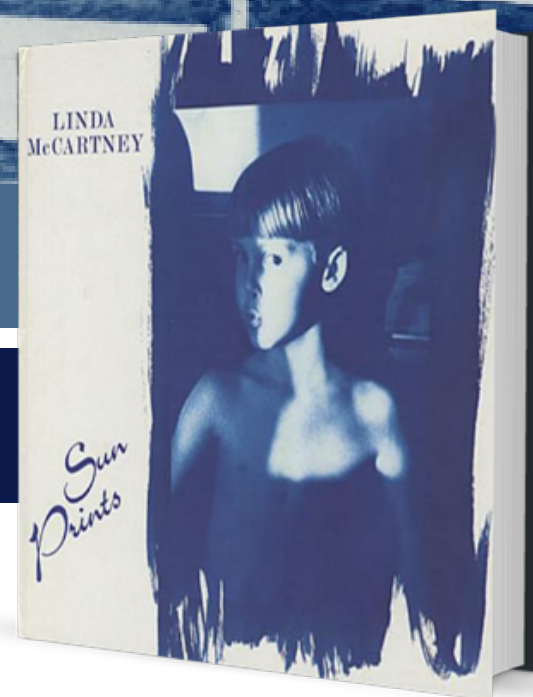
## LIBRI D'AUTORE

di **Candido Cupertino**  
candido.cupertino@moleart.it



# LINDA McCartney

## Sun Prints



Linda McCartney, nata nel 1941 a New York, è stata una fotografa di talento, un'attivista per i diritti umani e degli animali oltre che un'icona della cultura pop degli anni '60 e '70.

Cresciuta in una famiglia agiata di New York, Linda ha dimostrato fin da giovane una passione per la fotografia, dedicandosi soprattutto alla street photography, ai ritratti di celebrità e di musicisti

contemporanei. Negli anni '60, si è trasferita a Londra, dove ha incontrato il suo futuro marito, Paul McCartney dei leggendari Beatles. Insieme, Linda e Paul, hanno formato una coppia iconica, unita non solo dall'amore, ma anche dalla passione per la musica, per l'arte e per l'impegno sociale. Linda ha accompagnato Paul in tour con i Beatles, immortalando con la macchina fotografica momenti indimenticabili della band.



Dopo lo scioglimento dei Beatles, Linda ha continuato a dedicarsi alla fotografia, sviluppando un interesse particolare per la natura e per l'ambiente. È stata una delle prime a promuovere uno stile di vita vegetariano e a sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti degli animali.

In questo articolo vi presentiamo **il libro "Sun Prints", pubblicato nel 1988 da Barrie & Jenkins Ltd, un'opera di 96 pagine unica nel suo genere, che contiene fotografie realizzate da Linda McCartney attraverso la tecnica antica della cianotipia.** La particolare tecnica, inventata nel 1842 da Sir John Herschel, permette di creare immagini

blu intenso (noto come blu di Prussia) utilizzando la luce del sole e una soluzione chimica a base di sali di ferro.

Linda McCartney ha abbracciato la cianotipia con entusiasmo, creando composizioni floreali e naturalistiche di straordinaria bellezza, ma anche immagini di oggetti di uso quotidiano, animali e ritratti. Ogni soggetto è stato un'opportunità per celebrare la bellezza della natura e della vita.

**«La natura è la mia ispirazione! Ogni fiore, ogni foglia, ogni ramo è un'opera d'arte a sé stante e io cerco di catturarne la bellezza e l'unicità attraverso la mia fotocamera».**





La prefazione del libro di Linda McCartney offre un'intima riflessione sul suo percorso artistico e sul fascino per i vecchi processi fotografici. Linda racconta come l'interesse sia nato durante il periodo in cui lavorava come fotografa freelance a New York, ispirata dalle esposizioni fotografiche storiche curate da Alfred Steichen al Museum of Modern Art. La visione delle mostre hanno fatto scoprire all'autrice stampe fotografiche di eccezionale qualità e hanno ispirato il desiderio di replicarle nel suo lavoro personale. Tuttavia, inizialmente ha incontrato non poche difficoltà tecniche, poiché i processi tradizionali richiedevano materiali specifici e spesso obsoleti. La svolta è arrivata grazie all'incontro con Andra Nelki, una stampatrice altrettanto affascinata dai metodi



antichi. Insieme, hanno iniziato a sperimentare la stampa solare, un processo che combina sali minerali, luce naturale e carta di alta qualità, spesso fatta a mano.

Nelle prime pagine del libro, le parole scritte direttamente dall'autrice sottolineano il carattere artigianale della cianotipia, che non richiede camera oscura, né prodotti chimici complessi. **Una carta di grande qualità, una particolare condizione di luce solare e una preparazione manuale influenzano profondamente il risultato.** La sperimentazione con diversi tipi di carta e soluzioni di minerali hanno permesso alla fotografa di scoprire nuovi effetti, anche nei contesti meno ideali, come i mesi invernali in Inghilterra, quando Linda ha utilizzato lampade solari ultraviolette per proseguire il lavoro.





Una stampa solare è sempre delle stesse dimensioni del negativo utilizzato per produrla e richiede una buona immagine di partenza per esprimere tutto il suo potenziale. **È fondamentale partire da una fotografia forte e da un negativo molto contrastato per ottenere i risultati migliori.** L'autrice amava esplorare ogni possibilità per sfruttare al massimo un negativo, ricercando un equilibrio tra modernità e tradizione e trovando nella cianotipia una dimensione artistica unica e affascinante.

Linda racconta come ha iniziato a sperimentare la cianotipia fotografando con un banco ottico di grande formato 10x8", ideale per negativi di importanti dimensioni. In seguito, ha voluto valorizzare immagini dinamiche e spontanee attraverso l'uso di piccole macchine fotografiche e negativi 35mm, con ingrandimenti per ottenere le dimensioni finali desiderate. Tipici esempi sono le immagini dei suoi splendidi cavalli in movimento.



Un aspetto unico del processo che possiamo ammirare nelle fotografie di Linda McCartney è il motivo di pennellate visibile attorno ai bordi della stampa, caratteristico della tecnica di preparazione del cianotipo. La soluzione fotosensibile viene stesa a mano sulla carta, creando un effetto pittorico che aggiunge un valore artistico. Un dettaglio le ha permesso di esplorare combinazioni tra fotografia e pittura, come la stessa fotografa racconta: **«Spesso non voglio che il motivo creato dal pennello si intrometta nell'immagine finale, ma occasionalmente, è divertente usare il modo in cui si applica la soluzione per creare un tipo di immagine completamente diverso. La combinazione di fotografia e pittura mi è sempre piaciuta».**





JOHN SALTHOUSE

Purtroppo, Linda McCartney è scomparsa prematuramente nel 1998 a causa di una malattia. Ma la sua eredità artistica e il suo impegno per la natura e gli animali continuano a ispirare e commuovere le persone in tutto il mondo.

**Le sue Sun Prints rimarranno per sempre un tributo alla bellezza della vita e alla forza creatrice della luce solare.**



JOHN HURT WITH SUNFLOWER



UNDERWATER

## CIANOTIPIA

La tecnica della cianotipia è un antico processo di stampa fotografico monocromatico che risale al 1842, inventato dall'astronomo e chimico Sir John Herschel. La tecnica permette di ottenere immagini di un intenso blu di Prussia, sfruttando la luce del sole e una soluzione chimica a base di sali di ferro.

Il processo inizia con la preparazione di una soluzione sensibile alla luce, composta da citrato ferrico ammoniacale e ferrocianuro di potassio. La soluzione ottenuta viene applicata su un supporto assorbente, come carta o tessuto, per creare un negativo fotografico.

Quando il supporto trattato viene esposto alla luce solare, i sali di ferro presenti nella soluzione reagiscono formando un composto insolubile. Le aree esposte alla luce diventano blu intenso, mentre le aree non esposte rimangono bianche o leggermente azzurre. Dopo l'esposizione, il supporto viene immerso in acqua fredda per fermare il processo di stampa e fissare l'immagine. Infine, viene lavato accuratamente per rimuovere eventuali residui chimici.

Inoltre, con un metodo chiamato "viraggio" è possibile dare alle stampe cianotipiche una colorazione diversa dal blu, ad esempio seppia o marrone. Questo è possibile utilizzando un agente virante, come l'acido tannico presente nel caffè o nel tè, o impiegando emulsioni al nitrato d'argento, come quelle utilizzate per le foto dalla tinta marrone.



# VISTA PER VOI

## Tina Modotti - L'opera

LOCATION: CAMERA, Centro Italiano per la Fotografia di Torino

DATE: 16 ottobre 24 - 2 febbraio 25

CURATORE: Riccardo Costantini

di Carlo Mogavero  
carlo.mogavero@moleart.it

Ancora una volta siamo andati da CAMERA per recensire l'ultima mostra organizzata dal Centro Italiano per la Fotografia coordinato da Walter Guadagnini. In esposizione, le opere della fotografa Tina Modotti i cui lavori hanno destato grande interesse nella prima metà del '900. L'autrice purtroppo ha avuto una breve, ma intensa, carriera a causa di una morte prematura.

Come consueto, ci faremo guidare dalle emozioni e dalle suggestioni provate per cercare di raccontare quanto abbiamo visto piuttosto che seguire un approccio più razionale e descrittivo dei contenuti.



La mostra, promossa da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e realizzata in collaborazione con Cinemazero, è dedicata a una delle figure più rilevanti della fotografia del XX secolo. **Le 300 opere esposte a Torino raccontano la poliedricità, le peculiarità artistiche, l'indole curiosa, partecipe e libera di Tina Modotti.**

Appena entrati nelle sale veniamo avvolti dai colori delle pareti che, per l'occasione, sono tinte di colori caldi. Il giallo e il rosso dominano evocando immediatamente sensazione forti come quelle sentite dalla fotografa che ha speso una buona parte della sua carriera in Messico, nazione che non evoca certamente tinte tenui, ma colori primari, carichi e solari. In alcune sale si diffondono anche sonorità messicane che richiamano la terra dei mariachi.

Nella prima sala, colpisce il ritratto di Tina scattato da Edward Weston, suo grande mentore, la cui influenza traspare in molte delle opere esposte. Dal volto di Tina si capisce subito che è una donna forte e sensuale. Il ritratto intitolato "Tina con la lacrima" fa intuire il mito che ha circondato questa donna eccezionale, rappresentata come femme fatale, rivoluzionaria o spia del Comintern ed ha impedito per molto tempo di vedere le sue più profonde qualità artistiche e umane. Nella stessa sala spicca la famosa foto di Edward Weston fatta da Tina in cui tutto il carattere, il carisma e il grande rispetto che lei provava per il fotografo, traspaiono in modo inequivocabile.

Camminando per le sale siamo attratti dalle foto delle calle, soggetto caro a tanti fotografi, si pensi per esempio a quelle di Mapplethorpe.



## VISTA PER VOI



Le calle di Tina hanno una forte sensualità tipicamente femminile, sono sinuose, carnose e avvolgenti. **Dalle foto esposte si capisce molto della personalità dell'autrice, donna dalla vita sentimentale intensa, audace, che passava dalle manifestazioni rivoluzionarie messicane alle foto di nudo e al cinema.**

Buona parte della mostra è dedicata ai lavori fatti da Tina in Messico e il curatore artistico ha giustamente insistito sul volto rivoluzionario della fotografa che, iscritta al partito comunista, ha sempre voluto dare una connotazione politica alle sue opere. I ritratti di donne lavoratrici, ma anche madri, sono di una notevole modernità e ci fanno capire quanto Tina fosse una donna evoluta e indipendente, una femminista ante litteram.







L'arte doveva parlare con il popolo e l'intento dell'autrice viene espresso tramite la metafora dei burattini, una forma d'arte comprensibile anche dalle persone più semplici. È molto evocativa la foto delle mani del burattinaio, proletarie, forti, sagge esperte, ma non arroganti, di un intellettuale che parla in modo semplice alla gente comune.

Tra i lavori messicani è splendida la foto dell'uomo che legge il "Machete", la rivista rivoluzionaria con cui Tina ha collaborato a lungo. Sul volto del probabile contadino traspare la voglia di capire e di informarsi sui grandi problemi che affliggono la sua gente.

Nella foto "Misera" è fantastica la disposizione dei volumi e l'interazione tra le due persone ritratte in cui la difficile situazione dei diseredati messicani è raffigurata in modo esemplare.

Tina ha lavorato a lungo sui ritratti con cui si è guadagnata da vivere per un certo periodo della sua vita. A noi è piaciuto molto il ritratto di Dolores Del Rio. Negli occhi della famosa attrice messicana si intravedono i momenti travagliati della sua vita sentimentale con Orson Wells, il quale la considerava la donna della sua vita.

Una parete è dedicata alle opere astratte di Tina che fortemente si ispirano a Weston. Anche in questo caso, la fotografa riesce a dare un tocco femminile a lavori che potrebbero risultare altrimenti un po' freddi e puramente concettuali. Tra i ritratti è incredibile quello del rivoluzionario Antonio Mella che è stato compagno di Tina nel periodo messicano. Solo leggendo il titolo, si capisce che la foto è stata scattata ad Antonio morto.



Dall'immagine traspare una grande serenità, la fotografa racconta come il suo amato sia morto in pace con la certezza di essere caduto per una giusta causa.

Come non parlare della donna di Tehuantepec, una delle opere più iconiche della fotografa, chiunque la osservi non può non vedere l'orgoglio e la dignità delle giovani donne messicane che hanno dovuto essere madri, combattenti e lavoratrici nello stesso tempo.

All'improvviso arrivano gli still life di chitarre, di falci, di martelli e di cartucce a rappresentare il volto rivoluzionario del Messico. Spesso gli oggetti si intrecciano con le pannocchie per ricordare che i rivoltosi sono contadini e, per loro, il pane e il grano hanno la stessa importanza delle armi. Non mancano le chitarre come simbolo della musica e del lato gioioso di questa terra che spesso ha alternato sparatorie a momenti di allegria in cui la musica è protagonista.



## VISTA PER VOI



La mostra si chiude con gli ultimi lavori di Tina realizzati quando si trovava in Germania espulsa dal Messico per le sue idee politiche. È un periodo triste, cupo, poco prolifico in cui le scarse luci di Berlino non sono di ispirazione. Una foto rappresenta bene il sentimento del periodo, due sorelle sovrastate da una statua maligna, opprimente e circondate da palazzi arroganti decisamente distanti dalle atmosfere messicane.

Ci è piaciuta tanto anche la parte conclusiva dell'esposizione che raccoglie i manifesti e le testimonianze delle poche mostre che Tina ha fatto nella sua breve, ma intensa, esistenza.

Terminiamo dicendo che la mostra racconta in modo esauriente i diversi volti della poliedrica



fotografa, sia quelli più intimi e sensuali che quelli pubblici e rivoluzionari offrendo anche una testimonianza dei suoi maestri. Tina Modotti l'attrice, la fotografa, la modella, la rivoluzionaria, l'amante, la compagna, l'artista, la reporter, la giornalista in un'epoca in cui la maggior parte delle donne erano costrette a condurre una vita semplice e segregata in casa a badare alle faccende domestiche e alla famiglia.





## IN COPERTINA

di **Riccardo Rebora**  
riccardo.rebora@moleart.it



# CLAUDIO

# PICCOLI

Claudio Piccoli, ha fatto della Dogs in Action Photography il suo marchio di fabbrica, trasformando una passione in una carriera unica e riconosciuta a livello internazionale. **Attraverso immagini che catturano l'essenza del movimento e l'interazione unica tra uomo e animale, Claudio ha costruito una carriera che unisce tecnica, passione e creatività.** Il suo percorso è un susseguirsi di intuizioni, di crescita personale e continua sperimentazione.

Ma, andiamo con ordine. Claudio ha coltivato fin da giovane un interesse per la fotografia analogica, messo poi in secondo piano durante gli anni dell'università.

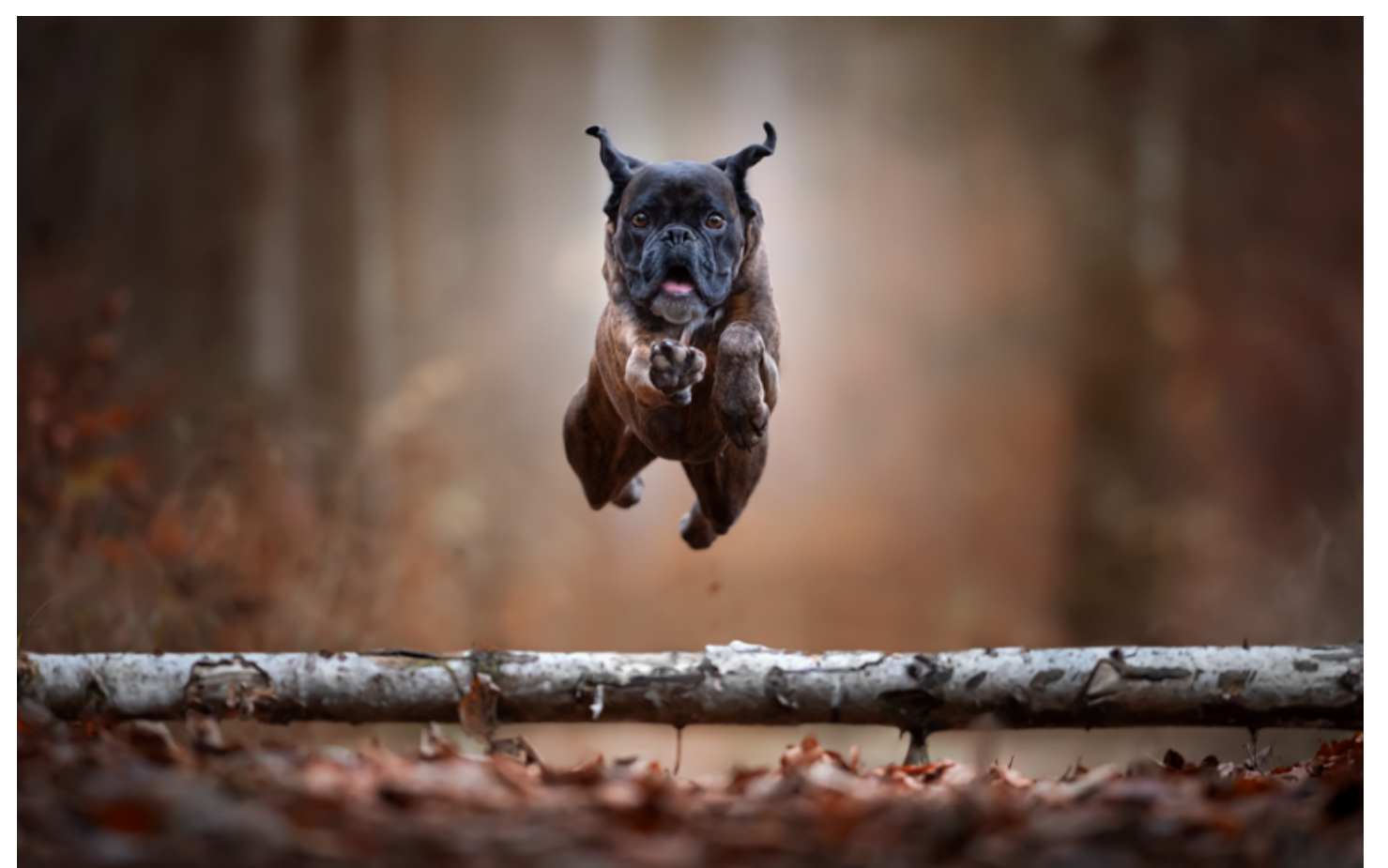




## IN COPERTINA



Tuttavia, è stato solo con l'avvento del digitale e con l'arrivo in famiglia di un nuovo cane che la passione si è concretizzata in un'idea professionale. La fotografia dei cani in movimento è nata quasi per caso, osservando le performance cinofile in un centro di addestramento. Armato della sua Nikon D300, Claudio ha iniziato a immortalare i gesti atletici dei cani, affinando abilità che univano precisione tecnica e sensibilità artistica. Seguendo le gare e gli esercizi, ha scattato fotografie che ha pubblicato con un continuo processo di miglioramento. **Nel tempo, ha sviluppato un approccio che coniuga la conoscenza tecnica con una profonda comprensione del comportamento animale. Il risultato è la cattura di immagini che esaltano il dinamismo e la personalità di ogni cane, spingendo al massimo le capacità dell'attrezzatura.**







Claudio si è reso rapidamente conto che la fotografia di cani in azione rappresenta una nicchia di mercato quasi inesplorata. Infatti, in Europa e nel mondo, pochi si dedicano alla Dogs in Action Photography con la sua intensità.

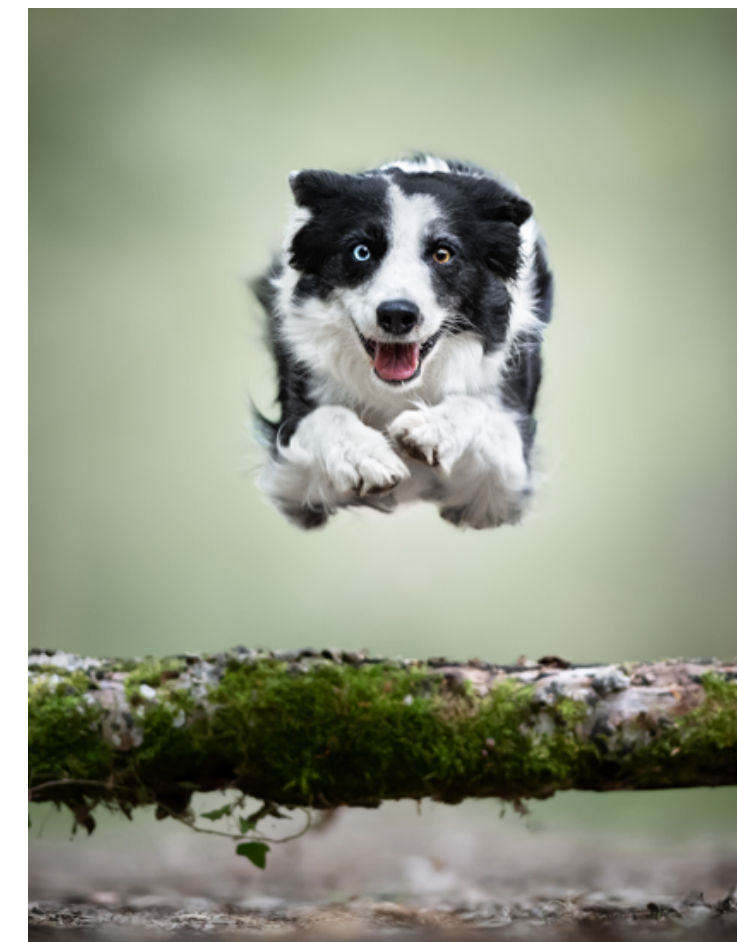
**Le sue immagini, che mettono in risalto i movimenti eleganti e dinamici dei cani, sono frutto di una meticolosa attenzione ai dettagli,** dallo studio del comportamento del cane, alla scelta della luce, fino alla gestione tecnica dell'attrezzatura. Claudio considera il movimento del cane una vera e propria arte, in cui ogni scatto deve racchiudere un significato e un'emozione.

La fotografia di cani in azione non è priva di sfide. Tra le difficoltà più grandi, Claudio menziona sempre la necessità di gestire contemporaneamente il cane, il conduttore e l'ambiente.



La comunicazione con il proprietario è essenziale per mettere a proprio agio sia l'animale che la persona (anche perchè il cane coglierebbe immediatamente l'agitazione del suo padrone), creando un set fotografico che garantisca sicurezza e naturalezza. Anche le condizioni ambientali giocano un ruolo chiave, che si tratti di fotografare in un bosco, al tramonto o sotto la pioggia battente, ogni situazione richiede preparazione e adattamento. Claudio ha sviluppato tecniche che sfruttano la regola del "45 gradi", una strategia per posizionare la luce in modo da esaltare i dettagli del cane e creare effetti visivi non replicabili in post-produzione. La luce viene così utilizzata come elemento narrativo che può trasformare una scena ordinaria in qualcosa di straordinario.

Non c'è solo tecnica nelle fotografie di Claudio, ma è palpabile la visione chiara di un artista.







CLAUDIO PICCOLI

Ogni immagine deve avere un significato. **Non è sufficiente che il cane sia bello o che la fotografia sia tecnicamente perfetta, chi vede l'immagine deve poter percepire una storia e un'emozione.**

Il momento catturato è sempre quello giusto perché Claudio sa vedere oltre il movimento per cogliere un'espressione o un gesto che possa rendere la fotografia unica.

Sono magnifiche ed emblematiche le fotografie scattate nei boschi. Qui, il dinamismo dei cani si fonde con la quiete della natura, creando immagini che celebrano la bellezza della vita all'aperto. Al contrario, le foto spettacolari di cani in volo, pur essendo molto apprezzate, rappresentano una sfida etica. Infatti, bisogna sempre garantire la sicurezza del cane e ricordare che lo scopo è valorizzare l'animale senza mai sfruttarlo.



È un fotografo italiano e vive in Belgio. Leep è il suo Border Collie di 9 anni. Addestratore e presenza fissa ai suoi workshop. Fotografo professionista specializzato in Dog Photography, è un Nikon Ambassador per l'Italia e Master nella Nikon School. In passato ha collaborato alla creazione del "Master di Fotografia" con Corriere della Sera, Gazzetta dello Sport e Nikon. Negli anni ha vinto diversi premi in grandi concorsi fotografici internazionali come America Photography, IPA, Oasis e SIPA e ha avuto molte pubblicazioni su media, riviste e giornali in tutto il mondo.

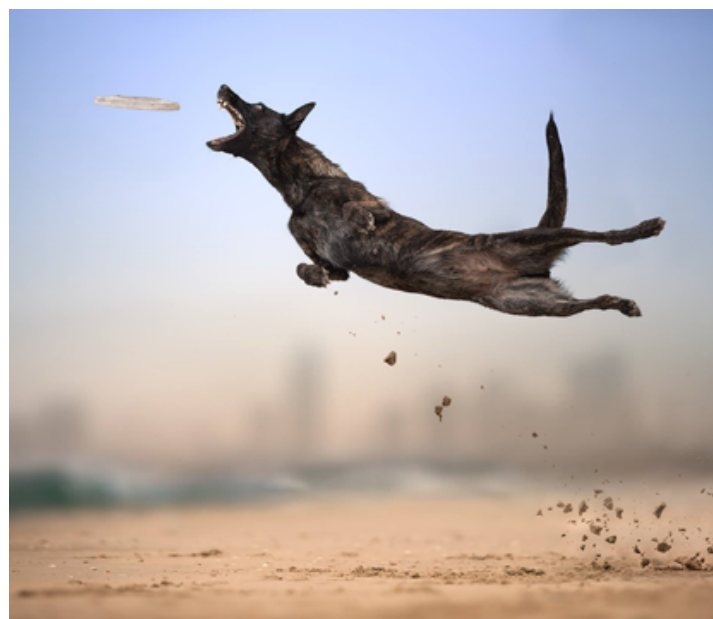


## IN COPERTINA



Oltre all'attività di fotografo, Claudio ha fondato piattaforme come Dogs in Action e Dog Photography Masters, spazi virtuali dedicati alla condivisione di tecniche fotografiche e all'apprendimento. A breve prenderà il via un nuovo workshop innovativo in Trentino che combina la fotografia, la mindfulness e l'interazione tra uomo e cane, offrendo un'esperienza unica per migliorare il benessere personale attraverso l'arte e la natura.

Claudio incoraggia chiunque voglia avvicinarsi alla Dogs in Action Photography a partire dalla passione, senza pressioni immediate di tipo professionale. Non è necessario iniziare subito con attrezzature costose o corsi avanzati, l'importante è esplorare, osservare e imparare dai propri errori. Il suo motto è "divertitevi e sperimentate", sottolineando anche l'importanza di studiare e di confrontarsi con altri fotografi.



**SITO WEB1:** [www.claudiopiccoli.com](http://www.claudiopiccoli.com)  
**SITO WEB2:** [www.dogsinaction.com](http://www.dogsinaction.com)  
**INSTAGRAM:** @claudiopiccoliphotographer  
**FACEBOOK:** @claudio.piccoli.photographer  
**TIKTOK:** @claudiopiccoli



Rubrica  
**NUOVE VISIONI**

**LAETITIA  
FARELLACCI**

di Marco Donatiello  
marco.donatiello@moleart.it

Ho conosciuto Laetitia durante il mio girovagare su Instagram. I suoi autoritratti graffianti e originali mi hanno colpito per lo stile unico e ben definito. Scopriamo insieme qualcosa di più su una donna straordinaria e sulla profondità della sua arte.

**Laetitia, hai iniziato il tuo percorso fotografico venticinque anni fa. In che modo il tempo trascorso a lavorare in camera oscura ha influenzato la tua evoluzione artistica?**

Appartengo a quella generazione di fotografi nata nell'era dell'analogico, quando la fotografia era percepita come un atto profondamente affascinante, quasi magico. In quel processo, la conoscenza tecnica era indispensabile, ma altrettanto fondamentale era la capacità di abbandonarsi all'ignoto di quel tempo sospeso e carico di attesa che trascorreva tra lo scatto

e l'apparizione dell'immagine sulla carta.

Un altro pensiero riguarda l'interiorità. Per me, la fotografia è sempre stata un viaggio solitario e la camera oscura era un luogo di profonda introspezione, una forma di meditazione. Oggi, quando fotografo me stessa, ritrovo quella sensazione di spazio intimo, dove convivono vuoto e pienezza.

**Le tue origini corse giocano un ruolo fondamentale in ciò che fai. In che modo l'isola e la sua atmosfera si riflettono nei tuoi autoritratti e nelle tue esplorazioni tematiche?**

La mia isola è un luogo di contrasti potenti, delicata e brutale, sensuale e primordiale. È una terra che pulsa sotto i piedi, che si manifesta nei suoi profumi intensi e selvaggi, si mostra per ciò che è, rivelandosi senza



filtri. Nella mia ricerca artistica e di vita, mi ispiro a questa autenticità, concedendomi il permesso di essere ciò che sono, senza compromessi.

Il legame con la mia terra è profondo e il distacco avvenuto durante l'adolescenza ha lasciato un vuoto. Questo strappo ha alimentato l'esplorazione di temi legati all'identità, alla memoria e alla riconciliazione con le mie radici.

**L'autoritratto è diventato un linguaggio espressivo molto importante. Cosa ti ha portato a scegliere questa forma di espressione e come è cambiato il rapporto con il tuo corpo nel corso degli anni?**

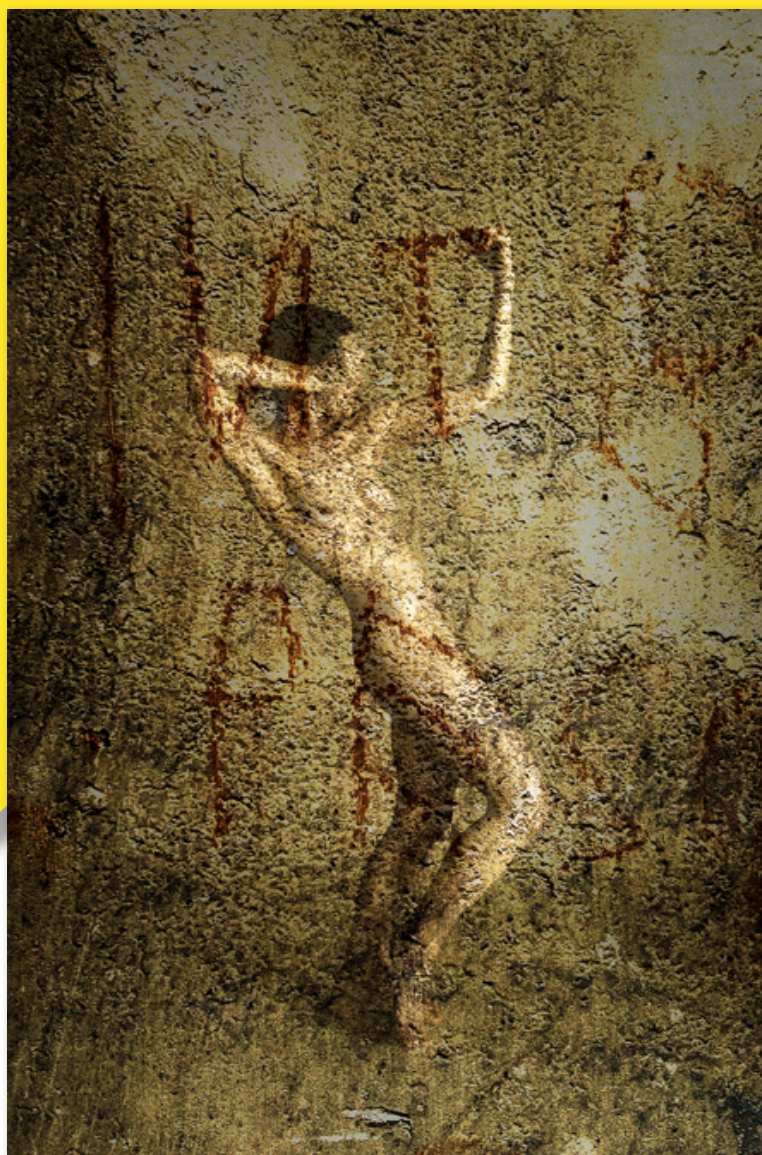
L'incontro con l'autoritratto è stato del tutto inaspettato, anche se credo che le cose si rivelino quando siamo pronti ad accoglierle.

Ho iniziato a fotografarmi quattro anni fa, in un periodo in cui avevo perso ogni connessione con il mio corpo e, di conseguenza, con me stessa. Era come se fossi diventata invisibile.

Il rapporto con il mio corpo si è trasformato profondamente.







Oggi lo riconosco come un tempio sacro, una porta d'accesso all'interiorità. Ma sento anche il bisogno di trascenderlo, di andare oltre la sua forma fisica. Vivo il corpo come un mezzo per esperire la vita, ma la mia ricerca va oltre la superficie, verso qualcosa di più profondo.

**Nel tuo lavoro esplori temi come radici, identità e memoria. Quali momenti della tua vita hanno influenzato l'indagine e come riesci a trasformare i concetti in immagini?**



La mia storia familiare ha sempre esercitato su di me un forte fascino. Il lato paterno ha un'anima nomade, fatta di partenze e di ricostruzioni, che mi ha profondamente influenzata. Io stessa ho lasciato l'isola con la mia famiglia durante l'adolescenza, un'esperienza che ha inciso profondamente sulla percezione delle mie radici.

L'indagine su questi temi ha preso forma in modo organico, quasi spontaneo, durante un viaggio solitario in Corsica nel 2022. La fotografia è stata il mezzo più naturale per elaborare il senso di abbandono che mi ha accompagnata per anni. Attraverso l'obiettivo, sono riuscita a trasformare le emozioni in immagini che parlano di riconciliazione e di appartenenza.

**Hai parlato di "una visione sempre più chiara e consapevole, che nell'universo tutto è uno". Come si manifesta questa filosofia nel tuo processo creativo e nel risultato finale delle tue opere?**



La ricerca sull'autoritratto è profondamente legata al mio percorso di consapevolezza. Cerco di de-costruire la narrazione personale e distaccarmi dalla storia che racconto di me. Questo mi permette di coltivare una presenza più consapevole e di interrogarmi sul significato delle mie azioni, con la promessa di praticare la fotografia con passione autentica, senza l'interferenza dell'ego.

Osservando attentamente, riconosco che non ho nessun ruolo, nessuna funzione, nessuna forma. Essenzialmente, non sono niente. L'autoritratto diventa così un modo per esprimere la mia connessione con una realtà più vasta, dissolvendo l'illusione della separazione. Ogni opera riflette l'essenza della transitorietà. Siamo forme temporanee. Siamo i mezzi e mai il fine. Per esempio, la scelta di utilizzare tempi di esposizione molto lunghi è una pratica che richiede una presenza totale. Durante quei momenti, ogni pensiero scivola sullo sfondo e, nell'ascolto profondo del corpo e dello spazio mentre il corpo si trasforma, la fotografia si svela da sé.







**La tua fotografia è definita da un forte istinto e da una grande sperimentazione tecnica. Quali sono gli strumenti che usi per bilanciare la spontaneità con la precisione tecnica?**

Rispondo a questa domanda sotto voce, come fosse un sussurro.

Vivo l'autoritratto come uno spazio di meditazione, in cui la fotografia si rivela attraverso un atto di assoluta presenza. La tecnica è lì, mi accompagna, ma come una presenza discreta, mai dominante. Penso raramente all'aspetto tecnico mentre scatto, strada facendo aggiusto ciò che va sistemato e mi affido totalmente.

L'esperienza accumulata in venticinque anni è certamente utile, ma nel mio processo creativo non temo l'errore. Non mi impongo limiti, non penso troppo, lascio che sia la fotografia a svelarsi. Mi sento un semplice strumento di qualcosa molto più grande di me.

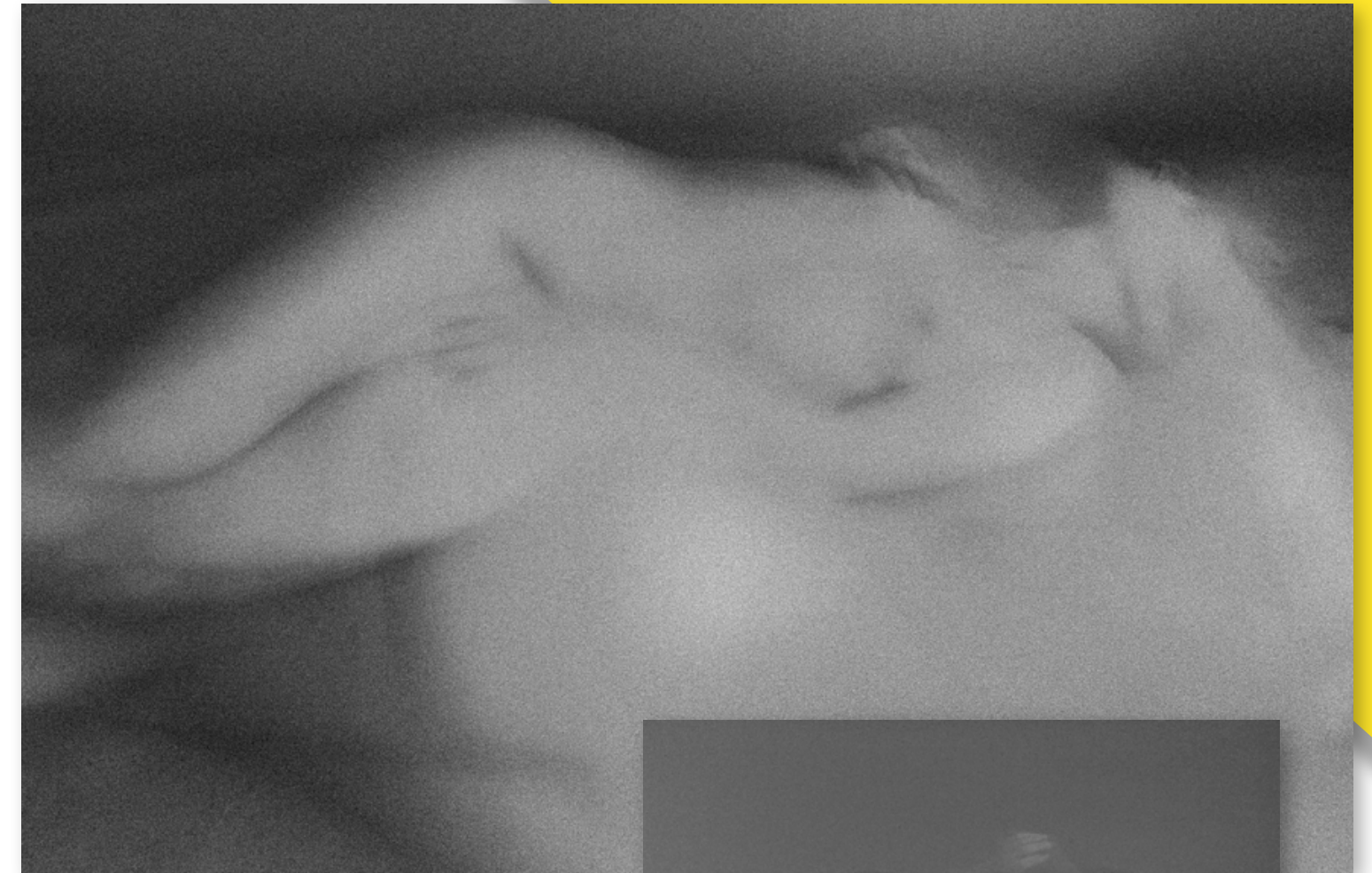
**Come percepisci il rapporto tra il mondo interiore, che esplori con gli autoritratti, e il mondo esterno a cui consegni le tue narrazioni visive?**



Attraverso le immagini, mi metto a nudo. Racconto la mia vulnerabilità e il mio mondo intimo. Le fotografie nascono da una necessità interiore e non hanno bisogno del mondo esterno per manifestarsi. Nello scegliere di aprirmi e di condividere i miei lavori, toccare l'anima di chi osserva portandolo a sua volta a volgere uno sguardo dentro di sé, è certamente quello che spero di riuscire a fare.

**Ogni progetto sembra essere una nuova scoperta. Qual è stato il lavoro che ti ha maggiormente messa alla prova dal punto di vista emotivo o tecnico?**

Sicuramente il progetto "One" dove ho realizzato



fusioni tra il mio corpo e la natura corsa. Il lavoro è nato da un bisogno impellente di unione con la mia isola. Non avevo abbastanza materiale fotografico, quindi ho dovuto attendere un anno prima di poter tornare in Corsica e scattare nuove immagini della natura. Una volta rientrata in Italia ho iniziato a lavorare senza sosta per ottenere le fusioni delle immagini.

Da un punto di vista tecnico, non avevo certezze sulla modalità di esecuzione. Intuivo soltanto quale fosse la strada. Ogni opera richiedeva un approccio unico, sono state immagini complesse da realizzare. Ho dovuto lavorare sulla pazienza e sul lasciare andare. Quando lo sforzo era troppo, le immagini faticavano da apparire. Allora dovevo accettare di chiudere tutto e distaccarmi per un po'. Spesso, solo dopo aver fatto una pausa, di qualche ora o di qualche giorno, l'immagine si rivelava, quasi da sola.





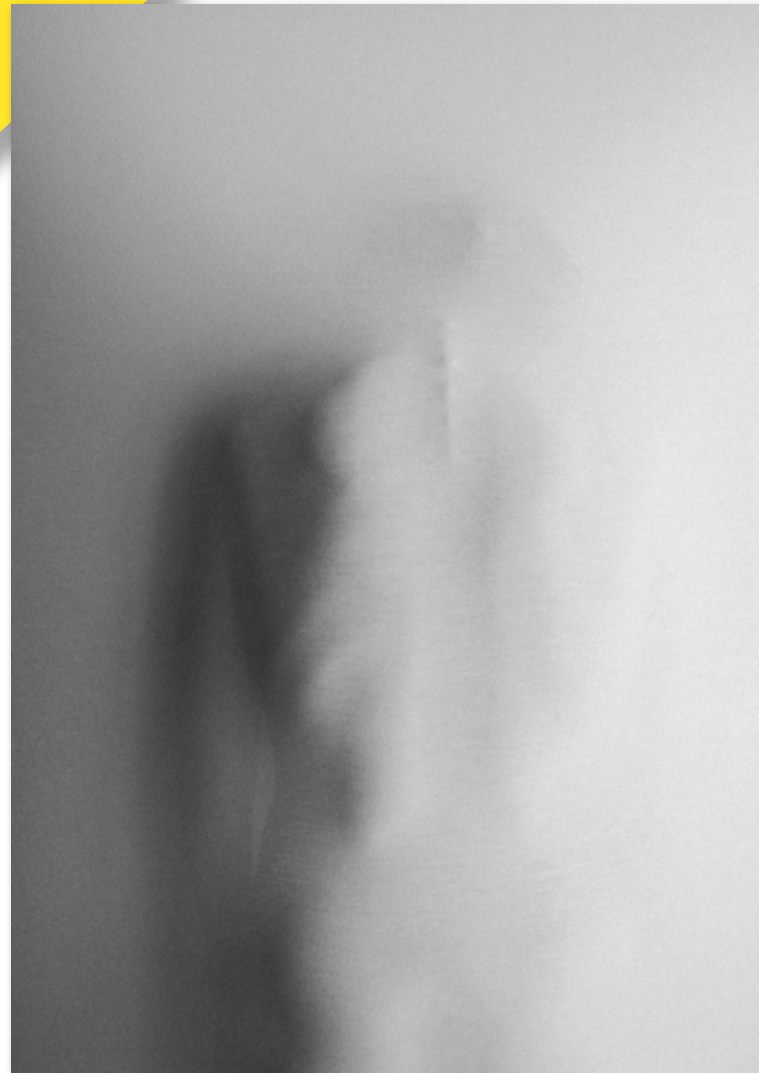


**Parlaci del lavoro "Fossili" che è davvero molto interessante.**

"Fossili" è nato senza premeditazione, come quasi tutti i miei lavori.

Quel giorno sentivo un forte bisogno di spogliarmi e di scattare. Ho semplicemente preso un telo bianco, l'ho fissato tra due autopoli e ho iniziato a fotografarmi. Sono davvero pochissimi i lavori in cui c'è stata una ricerca e una preparazione complesse prima dell'esecuzione.

Nell'autoritratto, l'esperienza che vivo si manifesta sia sul set che nell'osservare le immagini a posteriori. Quello che ho sperimentato durante l'esecuzione è stata una tensione fisica e simbolica.



**INSTAGRAM:** [https://www.instagram.com/di\\_luce\\_e\\_ombra/](https://www.instagram.com/di_luce_e_ombra/)  
**FACEBOOK:** <https://www.facebook.com/laetitia.farellacci>  
**SITO WEB:** <https://www.diluceeombra.com/>



La pelle schiacciata contro il telo, una sorta di venuta alla luce mai pienamente compiuta. Il progetto è tornato a bussare nelle ultime settimane e oggi lo interpreto come l'espressione di qualcosa che non si è mai pienamente manifestata, ma che esiste nel profondo. Non è un vuoto da riempire, ma una presenza che chiede di essere riconosciuta.

#### **Una riflessione di Laetitia a chiusura dell'intervista.**

A volte mi chiedo se il mio approccio, privo di una progettualità definita, sia giusto o sbagliato. Mi domando se i fotografi "seri" si muovano in modo diverso.

Tuttavia, comprendo che, per ora, questa è la mia modalità di lavoro e non saprei fare altrimenti. Tutto sommato accetto con serenità questa strada, perché mi permette di essere autentica.

## **LAETITIA FARELLACCI**

Nata nel 1977, ha trascorso venticinque anni esplorando se stessa e il mondo attraverso la fotografia, trovando la sua voce nell'autoritratto. Le origini corse influenzano profondamente la sua arte, riflettendo le luci, le ombre e le contraddizioni dell'isola. Con un approccio istintivo e una costante sperimentazione tecnica, usa il proprio corpo come strumento per indagare temi legati alle radici, all'identità e alla memoria, trasformando l'introspezione in narrazione visiva.



## APPROFONDIMENTO

di Antonio Longo  
antonio.longo@moleart.it

# FERNANDO BOTERO

L'essenza del volume pop



Complice una gita, abbiamo colto l'occasione di visitare la mostra sull'arte di Fernando Botero, ospitata al Palazzo Bonaparte di Roma. Con oltre 120 opere che spaziano tra dipinti, acquerelli e sculture, l'esposizione ripercorre i sessant'anni di carriera di un controverso artista capace di trasformare l'ordinario in straordinario attraverso la monumentalità delle forme e un riconoscibile linguaggio pittorico. Prendendo spunto dalla mostra vogliamo approfondire la conoscenza del grande artista.

### Lo stile di Botero

Fernando Botero è sempre stato un autore controverso molto gradito al pubblico, che ama il suo stile e la sua semplicità, e spesso disdegnato dai critici che invidiano la sua ricchezza e popolarità e non apprezzano le sue opere spesso paragonate a delle caricature.

Botero spiegava che le sue figure apparentemente "grasse" non rappresentano un'ossessione per l'abbondanza fisica, ma un'esplorazione estetica del volume. Il suo stile unico ha origine negli anni '50 quando sperimentò la dilatazione delle forme con un mandolino in una natura morta, scoprendo un'armonia sensuale e innovativa nella sproporzione. Questo approccio, applicato a oggetti, animali e persone, gli ha permesso di enfatizzare la positività, la vitalità e il piacere della vita.

Botero vedeva la dilatazione come un mezzo per esaltare la sensualità e la bellezza senza caricature o deformazioni mostruose. Le sue opere trasformano la realtà in arte attraverso un'estetica di abbondanza, profondamente radicata anche nelle concezioni culturali dell'America Latina, dove l'opulenza è tradizionalmente legata al benessere e alla bellezza.



Botero era profondamente legato all'Italia. Giunto in Europa negli anni '50, l'artista rimase affascinato dai maestri del Rinascimento italiano, tra cui Piero della Francesca e Masaccio. L'incontro con i grandi pittori segnò una svolta nella sua carriera, portandolo a sviluppare una cifra stilistica caratterizzata da forme massicce e colori vibranti.

L'Italia, per Botero, non fu solo una fonte di ispirazione artistica, ma una seconda patria culturale, un luogo dove la tradizione classica incontrava la sua visione moderna e ironica dell'arte.

Tante le tematiche care all'artista tra le quali spiccano le celebri "Versioni" di opere rinascimentali, come "La Menina" di Velázquez, "La Fornarina" di Raffaello e l'inedito "Omaggio a Mantegna", rivisitate con il suo stile distintivo.

Un altro tema caro che accompagna Botero fin dall'adolescenza è lo spettacolo della corrida. La corrida diventa per l'artista una metafora visiva del movimento e della tensione, elementi centrali nella sua estetica.







**Oltre la pittura, la scultura e l'acquerello**

Botero è anche maestro di scultura e le creazioni tridimensionali amplificano il suo interesse per il volume. Parallelamente, l'artista ha sperimentato tecniche come l'acquerello su tela, una scelta che gli ha permesso di esprimere una delicatezza quasi eterea nella rappresentazione dei suoi temi tradizionali.

**Una visione senza tempo**

Botero ha sempre considerato l'arte come una fonte di piacere e di riflessione. Anche nei momenti di denuncia sociale, come nelle opere dedicate alla violenza in Colombia o alla prigionia di Abu Ghraib, l'artista ha mantenuto uno stile inconfondibile, trasformando la tragedia in una narrazione visiva potente e universale che ha ricevuto apprezzamenti anche dai suoi più forti critici.



**Cosa ci piace**

Reinterpretare opere famose, oltre ad essere un esercizio di stile, è pericoloso. Il rischio di rendere troppo semplice e poco efficace o rovinare un'opera è sempre alle porte.

Fernando Botero ha reinterpretato due capolavori della storia dell'arte, "Las Meninas" di Diego Velázquez e "I Coniugi Arnolfini" di Jan Van Eyck, utilizzando il suo inconfondibile stile.

**La Menina (1982)**

Botero omaggia Velázquez amplificando le proporzioni della figura dell'Infanta Margarita, trasformandola in un'icona di monumentalità. L'artista non si limita a una copia, ma riattualizza il soggetto, sottolineando l'ironia e la giocosità attraverso i colori saturi e il contrasto tra la rigidità dell'etichetta di corte e le sue forme esuberanti. La monumentalità diventa simbolo di vitalità e abbondanza, esprimendo un mondo alternativo in cui la realtà viene filtrata dall'immaginazione boteriana.







Il dialogo con Velázquez si manifesta non solo nella composizione, ma anche nella valorizzazione della figura centrale. Tuttavia, Botero riduce molto la complessità narrativa dell'originale, concentrandosi solo sulla figura dell'Infanta, che diventa il sunto della sua visione estetica, semplice, accessibile, emozionante e universale.

#### I Coniugi Arnolfini (1997)

La rilettura di Botero del capolavoro fiammingo di Van Eyck enfatizza la relazione tra i protagonisti



e il loro ambiente. Mantenendo molti simboli originali, come il cane (fedeltà) e lo specchio convesso (riflesso della purezza e della realtà), Botero trasforma l'opera in una celebrazione del volume. La coppia, dalle forme generosamente espanse, sembra invadere lo spazio pittorico, annullando l'illusione di realismo fotografico che caratterizzava l'opera originale.

Botero sfrutta l'illusionismo pittorico per destabilizzare il concetto tradizionale di prospettiva. Mentre Van Eyck costruiva una scena dettagliata e simbolica, Botero costruisce un mondo surreale dove i dettagli simbolici sono presenti, ma reinterpretati in modo più giocoso. La finestra, ad esempio, non è più un'apertura sul mondo reale, ma un elemento che introduce un paesaggio astratto, evocando le influenze del surrealismo.

In entrambe le opere, Botero non cerca di sostituirsi agli originali, ma li rivisita con il suo linguaggio estetico. La scelta di "ingrossare" ogni elemento non è una semplice esagerazione stilistica, ma un mezzo per esaltare la sensualità della forma e la narrazione visiva. In "La Menina" e "I Coniugi Arnolfini", l'artista rende omaggio alla tradizione mentre afferma la sua poetica unica, invitando il pubblico a vedere il passato attraverso una lente nuova, universale e intrisa di vitalità.

#### APPROFONDIMENTI

<https://www.barnebys.it/blog/l-enigma-de-i-coniugi-arnolfini-da-van-eyck-a-botero>

<https://designerspace.it/fernando-botero/>



Rubrica  
**GIOVANI TALENTI**  
IN COPERTINA

di Marco Donatiello  
marco.donatiello@moleart.it

# GRIGORII SHCHEGLOV

Ho scoperto Grigorii grazie al suo profilo TikTok. Di origine russa, si è trasferito in Italia da due anni. Il suo stile è fresco e spontaneo, predilige la fotografia di strada, ma anche le riprese con il drone. Come strumenti utilizza indifferentemente lo smartphone e la mirrorless.

**Hai uno stile fotografico fresco e spontaneo. Come descriveresti il tuo approccio alla fotografia e quali elementi cerchi di catturare nei tuoi scatti?**

Cerco principalmente di usare la luce nelle sue diverse forme. Amo le ombre, i bagliori e i riflessi insoliti. La luce può conferire profondità, forma e colore a una immagine. Dopo tutto, la fotografia riguarda la cattura della luce, che sia su un sensore, una pellicola o qualsiasi altro supporto.

**Ti sei trasferito in Italia due anni fa per frequentare l'Università di Bologna. Cosa ti ha spinto a scegliere il nostro Paese per gli studi e come ha influenzato il tuo modo di fotografare?**

In realtà, non avevo mai pensato di vivere in Italia. L'Università di Bologna offriva un master che mi piaceva e che si adattava alle mie esigenze accademiche. E non mi aspettavo che la vita prendesse questa piega. Mi sono innamorato dell'Italia. Non solo è il Paese più bello del mondo, ma è anche un luogo unico per i fotografi. Ogni



angolo, ogni piccolo villaggio ha così tanta storia che è impossibile non diventare un fotografo qui. A Bologna studio cultura italiana, che è anche un ottimo modo per conoscere meglio l'Italia.

**Il tuo profilo Instagram è ricco di immagini che catturano paesaggi e momenti di vita. Cosa ti ispira di più?**

Sono davvero ispirato dalla storia e dall'architettura. Vivo in Italia da due anni e ancora non riesco ad abituarli a vedere tanta bellezza quotidianamente. Esco a passeggiare con il mio cane (vivo a Modena) e ammiro bellissime chiese, antiche sculture e dipinti. Tutte cose che non ho mai visto altrove. Tuttavia,



trovo ispirazione anche nella natura. Sono stato sulle Dolomiti per la prima volta questa estate ed è probabilmente il posto più bello che io abbia visto. Lo stupore è stato così grande che quasi non riuscivo a scattare fotografie.

**Hai iniziato la carriera come fotografo di prodotto. Cosa ti ha spinto a esplorare generi fotografici diversi e come la tua prima esperienza ha influenzato il tuo stile attuale?**

Ho iniziato il mio percorso come fotografo di prodotto, essendo un giornalista tech dovevo scattare foto per recensioni e articoli. All'inizio cercavo solo di fare foto pulite, ma col passare del tempo ho ricercato approcci sempre più creativi per differenziare le mie foto da quelle di altri giornali. Al capo piaceva. Ai brand piaceva. Tuttavia, quando mi sono trasferito in Italia, non ho più potuto lavorare in quel posto. Facevo foto non di prodotto anche prima e viaggiavo, ma solo in Italia ho iniziato ad approfondire davvero la fotografia e a sviluppare il mio stile. Penso che si possano ancora trovare nelle mie foto alcuni aspetti della fotografia di prodotto perché mi piace catturare oggetti nell'inquadratura come le biciclette, le auto (soprattutto quelle retrò) e, a volte, costruisco la composizione intorno ad essi.



**Parliamo del tuo percorso attuale. Stai ancora studiando all'Università di Bologna oppure hai iniziato a lavorare nel campo della fotografia?**

Studio ancora a Bologna, anche se sono fuori corso, per arrivare alla laurea. Ora lavoro come giornalista di ricerca per un'azienda straniera. Non scatto foto, ma scrivo solo testi. Sto cercando un lavoro più creativo, ma non limitato alla fotografia, magari orientato al design e ai video. E continuo a costruire lentamente il mio portfolio e il mio blog.

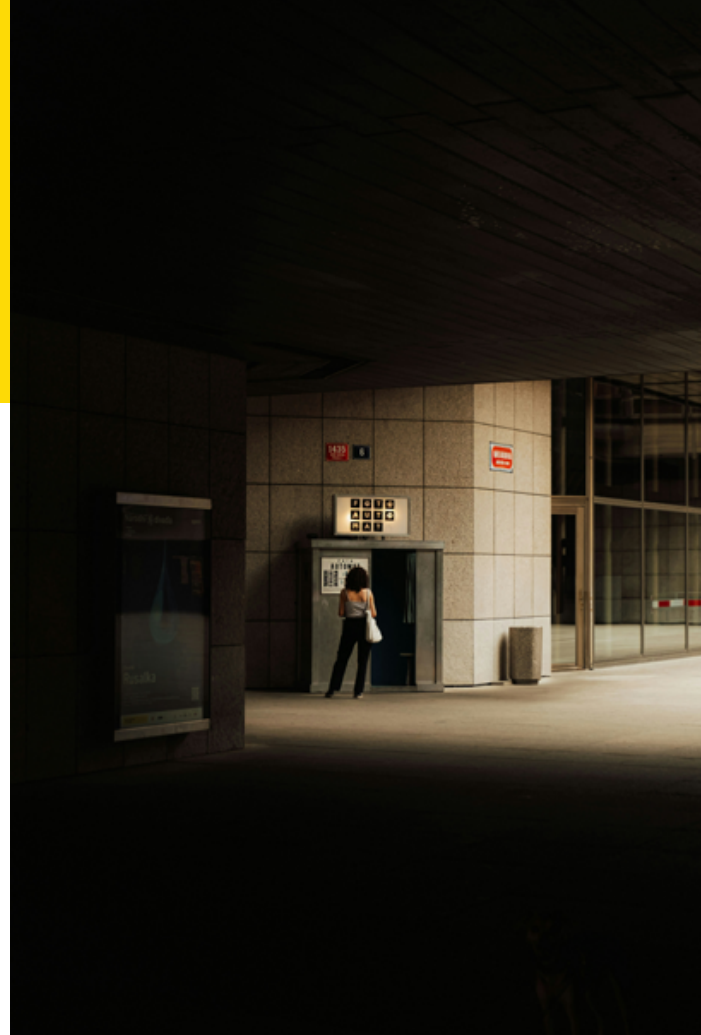
**Nella biografia accenni a una crescita personale e professionale nel tentativo di superare la paura di mostrare le tue foto al pubblico. Cosa ti ha aiutato ad affrontare il blocco creativo e a trovare il coraggio di condividere il tuo lavoro?**

La paura è durata per anni. Ogni volta che provavo a costruire qualcosa per il mio profilo Instagram, abbandonavo l'idea, perché temevo che le mie





foto non piacesse e che non fossero abbastanza buone. Mi sono sbloccato grazie alla mia ragazza che mi ha sostenuto in ogni progetto ed è sicuramente la mia fan numero uno. Ho pubblicato le prime foto su Unsplash, immediatamente una di esse è entrata nella sezione "Editoriale" e mi ha dato una grande sferzata di entusiasmo. Più tardi, quando ho iniziato a creare contenuti sui social, i commenti su TikTok e su Threads mi hanno convinto che le mie foto non erano così male. Adesso ancora non riesco a credere di avere oltre 3000 followers su TikTok, ma è fantastico contare su un tale supporto.



**Viaggiare è una parte fondamentale del tuo lavoro fotografico. C'è una destinazione o un progetto fotografico che sogni di realizzare in futuro? E come pensi che la tua esperienza in Italia ti abbia preparato per affrontare nuove sfide artistiche?**

Desidero vedere il mondo, andare a New York, Londra, Oslo. Tuttavia, come destinazione vicina per il 2025, vorrei vedere il Monte Bianco. Dopo lo stupore delle Dolomiti, voglio vedere il punto più alto d'Europa. La mia esperienza in Italia mi ha insegnato a scoprire un approccio più lento e consapevole ai viaggi in generale e a quelli fotografici in particolare. Ci sono persone che fanno il tour italiano in sette giorni, passando poco tempo a Firenze, Roma, Venezia, ecc. Vivendo qui, ho capito che un giorno non basta per vedere anche solo una minima parte di una città grandiosa come Bologna. Posso camminare per giorni alla scoperta di Modena, che dire di Roma? Per cogliere la vera bellezza di un luogo bisogna avere tempo e andare con calma.



## GRIGORII SHCHEGLOV

24 anni, si è trasferito in Italia due anni fa per studiare all'Università di Bologna, dove ha riscoperto la passione per la fotografia. Il suo percorso è iniziato nel 2018, quando ha acquistato la prima fotocamera, una Sony a6000, per un lavoro di giornalista nel settore della pubblicazione tecnologica. Inizialmente, ha lavorato come fotografo di prodotto, ma ha gradualmente ampliato il campo d'azione. Nel 2022, superata la paura di condividere il suo lavoro, ha iniziato a pubblicare le foto su Unsplash trovando un pubblico appassionato. Ama viaggiare e considera l'Italia un luogo unico per la fotografia.

## CONTATTI

**INSTAGRAM:** @shotbytwentyseven

**TIKTOK:** @shotbytwentyseven



# NONSOLOTECNICA

## SCATTI DA TASCA

L'ascesa dei concorsi fotografici per immagini realizzate con lo smartphone.

di Marco Cappello  
marco.cappello@moleart.it

È sempre con noi, ha un utilizzo intuitivo e produce immagini di qualità sempre più apprezzabile.

La fotografia con smartphone ha rivoluzionato il modo in cui catturiamo il mondo, democratizzando l'accesso alla creazione di immagini. Di pari passo, sono proliferati i concorsi fotografici dedicati a questa forma d'arte, offrendo nuove opportunità a fotografi amatoriali e professionisti.

I concorsi rappresentano una vetrina importante per mettere in mostra la propria creatività e competere con altri talenti. La qualità delle fotocamere integrate negli smartphone moderni ha raggiunto livelli sorprendenti, permettendo di realizzare scatti di altissima qualità, capaci di competere ad armi pari con fotocamere tradizionali in determinate situazioni.

I concorsi dedicati agli smartphone si distinguono per l'accessibilità e la freschezza. Spesso gratuiti o con quote di iscrizione contenute, attraggono un pubblico vasto e variegato. I temi spaziano dal paesaggio al ritratto, dalla street photography alla macro, dal minimal al reportage, offrendo a ogni fotografo la possibilità di esprimersi al meglio.

Partecipare ai concorsi non significa solo ambire alla vittoria, ma anche confrontarsi con altri fotografi, ricevere feedback e crescere artisticamente. Molti concorsi offrono premi interessanti, dalla pubblicazione su riviste specializzate a workshop formativi, fino a premi in denaro.

Tra i concorsi più noti troviamo il **Mobile Photography Awards**, uno dei più longevi e prestigiosi.

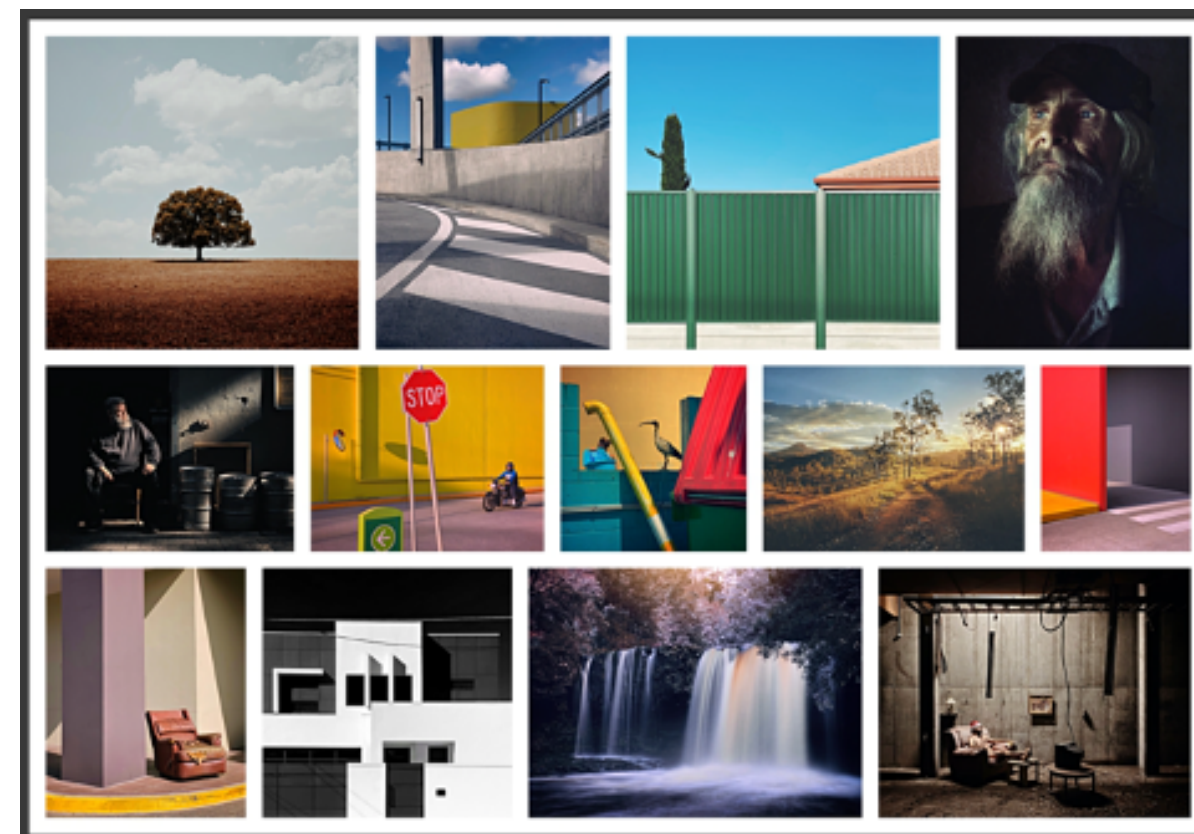
Le fotografie vincitrici nelle varie categorie di genere sono visibili sul sito:

<https://mobilephotoawards.com/>

Ecco i migliori scatti realizzati nel concorso degli ultimi anni.



(2023)



(2022)





Esiste anche un concorso internazionale rivolto esclusivamente a chi scatta con Iphone:

<https://www.ippawards.com/?v=Od149b90e739>

Oggi esistono fotografi affermati grazie anche ai loro scatti realizzati con smartphone, tra i più famosi:

**Dan Rubin** <https://danrubin.is/>

**Cory Staudacher** <https://www.withhearts.co/>

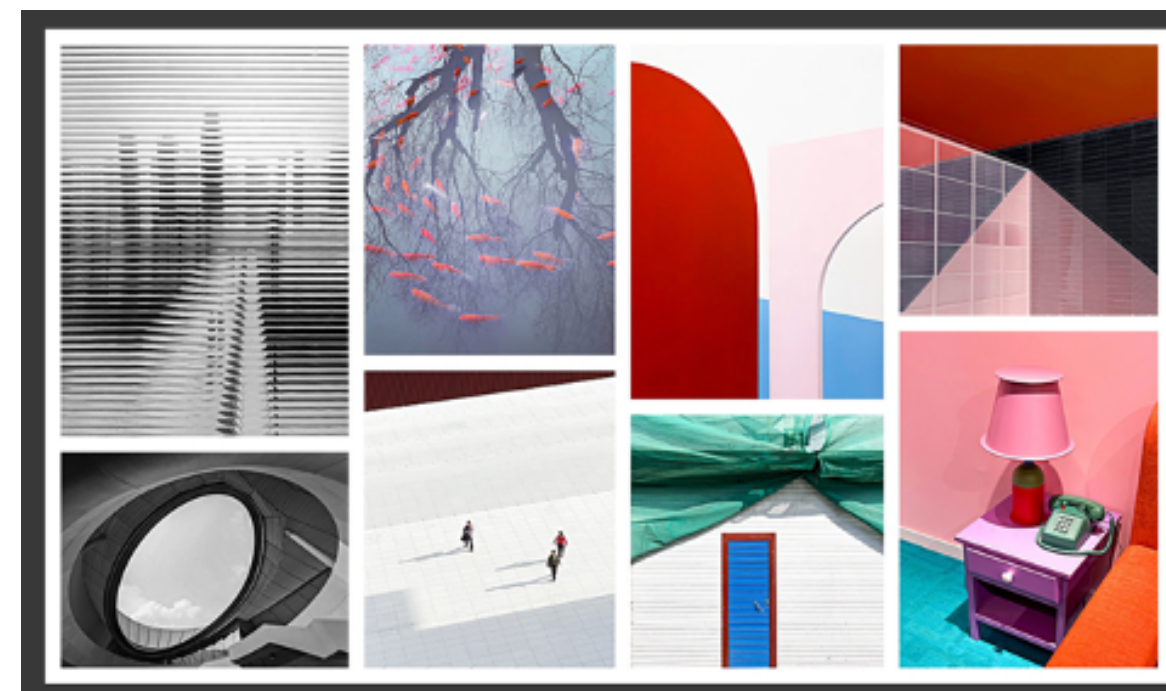
**Finn Beales** <https://www.madebyfinn.com/>

**Cocu Lio** [https://www.instagram.com/cocu\\_liu/](https://www.instagram.com/cocu_liu/)

Da non dimenticare, **Michael Christopher Brown**, fotografo professionista, diventato famoso per i suoi lavori di reportage realizzati nel mondo dal 2010 con l'Iphone di cui abbiamo lungamente parlato nel numero 11 di MoleArt.

<https://michaelchristopherbrown.com/>

Per chi desidera mettersi alla prova, esistono numerose piattaforme online che raccolgono informazioni sui concorsi fotografici attivi, come **Reflexlist** e **Mag72**. Un consiglio utile è di consultare anche i siti web dei principali produttori di smartphone, che spesso promuovono iniziative dedicate alla fotografia mobile.



(2021)



(2020)

In conclusione, i concorsi fotografici per smartphone rappresentano un'opportunità imperdibile per tutti gli appassionati di fotografia che desiderano condividere la propria visione del mondo attraverso uno strumento sempre a portata di mano. Un invito a scattare, sperimentare e partecipare, per scoprire il potenziale artistico che si cela nel nostro taschino.



di Paola Zuliani  
paola.zuliani@moleart.it

VINCENZO BIANCO  
“Fragole tutto l’anno”



In un mercato diventato globale dove troveremo sempre quello che cerchiamo, che sia di stagione o meno, la produzione agricola è diventata negli anni un’industria intensiva condizionata dai mutamenti climatici derivanti dalle persistenti aggressioni da parte dell’uomo all’ecosistema. Dunque, se il clima cambia, cambia l’agricoltura. Se cambia l’agricoltura, cambia anche la qualità del cibo che mangiamo, motivo per il quale solo in Italia ogni anno 1,19 milioni di tonnellate di alimenti finiscono in discarica.







## VINCENZO BIANCO

Il mio primo approccio alla fotografia avviene nel 1970 ed è l'inizio di un percorso comune a tanti coetanei che in quel periodo si avvicinavano alla fotografia amatoriale. Sperimentazione, stampe casalinghe rigorosamente in bianco e nero perché il colore costava troppo e il desiderio di avere sempre la macchina fotografica migliore della precedente. Seguono anni di progressiva passione. Tanti scatti, tante letture, approfondimenti, conoscenze, aggiornamenti, senza mai confrontarmi con la "fotografia vera", complice anche il forte impegno lavorativo (45 anni dedicati al mare e alla carriera di Capitano di Lungo Corso) incompatibile con la fotografia. Solo nel 2014, con l'iscrizione al primo circolo fotografico le foto escono dalle quattro mura di casa. Nel 2017 mi iscrivo alla F.I.A.F. (Federazioni Italiane Associazioni Fotografiche) e alla U.I.F. (Unione Italiana Fotoamatori) ed iniziano i primi riconoscimenti e onorificenze: AFI-EFIAF-BFA\*\*\*\*







## GALLERIA dei LETTORI

**VUOI FAR PARTE ANCHE TU DELLA  
NOSTRA GALLERIA DEI LETTORI?**

Mandaci il tuo progetto!



Ecco come fare:

1) Ridimensiona le tue immagini  
2500 pixel lato lungo, max 3 MB.

2) Mandà un WeTransfer alla e-mail  
**redazione@moleart.it**

avendo cura di inserire

- le immagini
- titolo e breve presentazione del progetto
- breve biografia

I lavori selezionati verranno esposti nella  
**Galleria dei Lettori** del numero successivo.

*L'autore è responsabile delle proprie opere e solleva MoleArt da ogni responsabilità civile e penale. MoleArt non potrà utilizzare le immagini per usi commerciali senza consenso dell'autore.*



## CONDIVIDI

Se ti è piaciuta la nostra rivista condividi con i tuoi amici l'esperienza MoleArt. Fai in modo che la fotografia, la cultura e l'arte possano diffondersi in ogni direzione.



## CONTATTACI

La redazione di MoleArt resta sempre in ascolto dei tuoi suggerimenti per migliorare. Se hai consigli oppure argomenti che ti piacerebbe venissero trattati, scrivici a **info@moleart.it**

Un progetto realizzato da  
GRUPPO FOTOGRAFICO LA MOLE



## CONTATTI

info@moleart.it  
direttore@moleart.it  
redazione@moleart.it





**GRUPPO  
FOTOGRAFICO**

**LA MOLE**

*Photography  
lives here*

**CORSI E INCONTRI  
DI FOTOGRAFIA DAL 1969**

**LIBERA LA TUA PASSIONE FOTOGRAFICA  
UNISCITI A NOI**

**GRUPPO FOTOGRAFICO LA MOLE**

Via Fontanesi 14/A, Torino



**DONA IL TUO**  
**5 x 1000**  
**ALLA MOLE**

**CODICE FISCALE:**  
**80 10 21 90 016**



**+39 3245464117**

**info@gflamole.it**

**www.gflamole.it**